

17 Marzo – Venerdì della 3^a settimana di Quaresima

Marco 12,28b-34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Per noi cristiani la morte non è la fine di tutto, ma è un passaggio. Certo si tratta di un passaggio ineludibile e inevitabile, ma non scrive la parola fine alla nostra esistenza. Con la morte ciascun uomo sarà poi giudicato da Dio, ma non saremo giudicati per quante Messe abbiamo preso o per i rosari o le proprie devozioni recitati, bensì per quanto amore avremo saputo seminare intorno a noi, con gesti, parole e attenzioni d'amore. Infatti Gesù ci dice: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" e amare il prossimo è amare Cristo e, in Lui, il Padre nostro celeste